

All'interno del regno Austriaco i moti erano per l'autonomia (es. le 5 giornate di Milano nel 1848). Una matrice comune, fu sicuramente lo strascico della crisi economica che si prolungava dal 1845 (la stessa che in Irlanda aveva fatto 1 milione di morti), ed ultima ma non meno importante, la spinta "idealistica" del Romanticismo.

Fu un anno di costituzioni "concesse" specialmente nella frammentata regione germanica e anche nel regno di Sardegna e Piemonte (Statuto Albertino - Carlo Alberto - Marzo 1848) In Italia in particolare, è anche il momento dell'inizio "dei fatti" del processo di unificazione.

1^ GUERRA D'INDIPENDENZA - 1848

Il 1848 è l'anno della prima guerra di indipendenza, con il Re piemontese che, aiutato anche dalla resistenza popolare (5 giornate di Milano) riesce a spingere Gli austriaci del generale Radetzky fin nel c.d. "quadrilatero", (un'area del Veneto fortificata tra i comuni di Verona, Mantova, Legnano e Peschiera).

Il vero problema del movimento Italiano furono le diverse "scuole di pensiero" di unità nazionale, che non seppero coalizzarsi almeno nella fase dell'intento primario (la cacciata degli austriaci).

Perciò accadeva che gli altri stati italiani che avevano promesso supporto all'esercito piemontese a patto di giungere ad una confederazione, cessero forfait, inorridendo alla notizia che il Piemonte promuoveva un plebiscito per l'annessione del Lombardo-Veneto, la Chiesa, che pure aveva dato disponibilità, inoltre temeva anche lo scisma della cattolicissima Austria, e ritirò le proprie truppe da Milano.

Il ritorno degli austriaci nel Lombardo-Veneto e la respinta dei Piemontesi di nuovo al di là del Ticino, segnarono la fine della prima guerra di indipendenza, ma in generale in Europa nessuno dei governi di insurrezione aveva resistito e pertanto nel 1849 una 2^ restaurazione per mano dell'Austria fu già perfezionata.

2^ GUERRA D'INDIPENDENZA - 1861

è questo l'inizio della fase finale e più significativa dell'unificazione italiana.

Innanzitutto merita una panoramica il quadro ideologico, all'epoca coesistevano:

- democratici mazziniani - d'aiuto nei moti del '48 ma ora poco organizzati, se non altro in "ristrutturazione";
- socialismo risorgimentale (es. Pisacane), movimento estremista che si ispirava direttamente a quanto avvenuto nel '48 in Francia.

Alla duplice si sarebbe poi unita l'Italia poiché avrebbe potuto condividere con l'Austria la protezione e il potenziamento delle rotte adriatiche.

In realtà l'Italia aveva non pochi interessi da proteggere sui mari, in quanto riteneva nord africa e Balcani naturali interlocutori commerciali.

In linea generale possiamo affermare che la protezione di queste aree sarà perfezionata con la campagna di Libia per l'affermazione nel Nordafrica e nel Dodecaneso (sud est della Grecia) per quanto riguarda il mediterraneo orientale, mentre avrebbe sempre appoggiato una politica di contenimento degli altri stati nei confronti della Serbia, che cercava morbosamente uno sbocco sul mare.

Le questioni Orientale e Balcanica furono molto delicate. Infatti ogni potenza europea aveva accordi con almeno un paese balcanico e poteva anche capitare che alleanze e intese continentali, fossero poi in contrasto nei Balcani, non a caso il casus belli del primo conflitto mondiale ebbe luogo proprio ivi.

Prima di arrivarvi bisogna però considerare altri 2 aspetti contemporanei.

- La modernizzazione di Stati Uniti e Giappone
- La conferenza di Berlino del 1885

I quali ci portano inevitabilmente a considerare la questione asiatica.

Nella conferenza di Berlino, il cancelliere Bismark aveva riunito le potenze continentali originariamente per definire il loro ruolo nei Balcani, ma anche per discutere la c.dd. "occupazione delle aree vuote" (terre nullius).

Il concetto di aree vuote secondo Bismark si riferiva non già a terre non popolate bensì alle zone della terra popolate da "indigeni" ancorché in conflitto o già nazioni, ciò che escludeva ovviamente l'Europa e il Nord America, cioè gli Stati Uniti.

Da oltre oceano gli USA volevano assicurarsi il rispetto di quella che sarebbe poi divenuta nota come "Dottrina di Monroe", sintetizzabile nel motto, "l'America agli americani" lasciando intendere che gli USA non avrebbero accettato ingerenze europee in America e che comunque erano contrari all'isolazionismo.

In realtà, come fu chiaro con la precisazione (corollario) di Theodore Roosevelt, gli USA dichiaravano di voler essere gli unici a poter vantare mire egemoniche su tutto il continente Americano.

Dal punto di vista economico, alla Germania furono attribuiti i danni diretti del conflitto, oltre ai danni materiali che la Germania avrebbe dovuto pagare in marchi-oro, le si impose di pagare le pensioni dei militari degli altri paesi, che con la guerra aveva costretto a far reclutare.

Divieto di Anschluss, cioè di unificazione doganale con l'Austria (in quanto si temeva che l'unificazione ambisse a diventare anche politica).

Ovviamente la Germania nel corso degli anni si sarebbe ribellata a tutto ciò. Immediatamente avrebbe stretto un accordo segreto con la Russia per continuare a sviluppare tecnologia militare in territorio Russo, la Russia avrebbe dato spazio in cambio di tecnologia.

Ma in generale, specie con l'ascesa di Hitler ricordiamo che il Reno sarebbe stato rimilitarizzato, che la Polonia sarebbe stata il primo territorio ad essere attaccato, l'Anschluss sarebbe stata sancita con un'entrata trionfale a Vienna!

Anche sul piano economico la Germania non accettò mai passivamente le sanzioni. Non che la guerra avesse distrutto l'apparato industriale tedesco, anzi questo rimase completamente intatto, ma ora con il ridimensionamento territoriale alla Germania mancavano, di fatto, dei partner commerciali e nemmeno l'unificazione doganale con l'Austria, che avrebbe giovato in tal senso, era consentita il divieto di Anschluss.

L'opposizione della classe dirigente tedesca era condivisa anche dal popolo che, per esempio, cominciò a boicottare il lavoro nelle miniere della Ruhr (resistenza passiva).

Questa vicenda in realtà scatenò altre tensioni; gli accordi di Parigi avevano permesso alla Francia di attuare la politica del c.d. pegno produttivo, e cioè lavoratori Franco-Belgi e Italiani avrebbero occupato e lavorato nelle miniere tedesche finché il debito non fosse stato pagato.

La Francia, poi, era solita sospendere a sua volta i pagamenti agli Stati Uniti, adducendo la responsabilità alla Germania che a sua volta non pagava quanto dovuto alla Francia; il vero problema era che quello della Francia era un debito interalleato, cioè del denaro che gli USA avevano prestato congiuntamente a Francia, Gran Bretagna e Italia. In effetti la questione del debito interalleato poteva aprire delle crisi tra i suddetti paesi.

Per via di queste pressioni, la passività produttiva della Germania non fu mai efficace e duratura; ma dobbiamo riconoscere che nel corso degli anni si fece spazio sempre di più una coscienza revisionista delle condizioni inflitte alla Germania (Revisione dello statuto societario

Così intervennero specifici accordi per porre un tetto al proliferare, in termini di tonnellaggio, delle principali marine militari del mondo (Britannica, Americana, Giapponese, Italiana e Francese).

Il tetto veniva stabilito in termini di coefficienti, da rapportarsi alla flotta allora più grande. In altre parole le flotte avevano un tonnellaggio limite stabilito in termini di sottomultipli della flotta britannica.

Il criterio per l'assegnazione dei coefficienti era la portata dei mari su cui i vari paesi si affacciavano.

Perciò il tonnellaggio maggiore arrivò a USA e GB (Pacifico e Atlantico), quello inferiore ad Italia e Francia (Mediterraneo), uno intermedio al Giappone (Pacifico).

La questione fu affrontata in tre conferenze consecutive Washington (1923), Ginevra (1927) e Londra (1930).

Il motivo della conferenza di Ginevra fu che a Washington si erano stabiliti i limiti per le navi da guerra propriamente dette e per le porta-aerei, ma nulla era stato detto a proposito di navi da supporto (cacciatorpediniere), da scorta (incrociatore) e sottomarini.

Ma a Ginevra erano già in corso dei disallineamenti; Il Giappone dichiarò apertamente di non voler più rispettare questi accordi, l'Italia stava accrescendo il suo tonnellaggio segretamente, e in conferenza non appoggiò mai le altre potenze.

Per trovare un accordo definitivo che facesse rientrare anche navi da supporto e sottomarini bisognerà riunire nuovamente la Conferenza a Londra (1930).

GLI USA NEGLI ANNI '20 '30

Negli anni '20 si susseguirono in maniera pressoché incontrastata presidenze repubblicane (Harding 1920, Coolidge 1924, Hoover 1928).

Furono anni particolari per la vita economica del paese, infatti mentre il resto del mondo aveva conosciuto il socialismo, la rivoluzione bolscevica e la III Internazionale comunista, gli USA esprimevano il *laissez faire* più sfrenato e qualsiasi focolaio socialista veniva immediatamente bandito ed i suoi esponenti deportati.

Le politiche europee, avevano delle contraddizioni interne che la classe dirigente americana considerava incompatibili con il bisogno di ordine, disciplina e omogeneità della società, che invece erano i presupposti per il liberismo che gli USA aspiravano a mantenere.

In questa chiave vanno letti alcuni provvedimenti come il proibizionismo degli alcolici, la chiusura delle frontiere nel 1924 (di fatto, contravvenendo al credo internazionalista del

1942 – Conferenza di Arcadia a Washington, vengono ratificati gli 8 punti di Roosevelt. Di fatto sono punti che riprendono i 14 punti Wilsoniani su un nuovo concetto di democrazia. Ne citiamo alcuni: libero accesso alle materie prime - libera scelta della forma di governo - sicurezza internazionale - cooperazione per la pace - libertà religiosa (principio nuovo). Di tattico vengono stabilite **aree di operazione** e che **GB e URSS si impegnano per 20 anni a non entrare in un negoziato privato con la Germania**.

1943 – Conferenza di Casablanca, fu una conferenza di emergenza, dettata dal fatto di dover decidere quale nuovo fronte aprire per primo; allora si decise di avviare immediatamente gli sbarchi in Sicilia (**operazione Torch**) e di rinviare all'anno successivo, 1944, lo sbarco in Normandia (**operazione Overlord**);

1943 – Conferenza di Teheran, tatticamente la conferenza decide soprattutto l'apertura di un secondo fronte in Normandia, stringendo così i nazi-fascisti in una tenaglia ed alleggerendo il fronte orientale, dove i russi cominciavano ad accusare stanchezza.

L'elemento di novità in questa conferenza fu l'aggregazione di Stalin, che aveva guadagnato peso politico grazie all'efficace respinta dell'Operazione Barbarossa.

Tuttavia l'importanza della conferenza di Teheran è che compaiono le prime discussioni sulla "spartizione" del mondo in aree di influenza.

Generalmente si tende a far coincidere l'inizio della Guerra Fredda con le decisioni prese nella conferenza di Yalta in Crimea, ma a Teheran si decise molto di più in termini di aree di influenza.

A Teheran si annovera la concessione all'URSS di aree calde come gli stretti, ma altre questioni territoriali non nascono nemmeno a Teheran, bensì erano gli strascichi di altri incontri.

L'incontro di Casablanca aveva sollevato già il problema dei Balcani; in effetti Jugoslavia, Bulgaria e Romania erano già state la causa della Prima guerra Mondiale, ora erano le prime aree che i Russi avevano liberato dai tedeschi.

La Gran Bretagna aveva già tentato, con un **accordo sulle percentuali**, di scongiurare l'esclusiva russa su quest'area, ma l'accordo non entrò mai in vigore per le pressioni di Roosevelt, che sognava un nuovo paradigma di cooperazione internazionale.

Poi c'era la questione di cosa fare della Germania una volta liberata, la Russia, che scongiurava un'egemonia anglo-americana sulla Germania, arrivava a Teheran già con uno strumento apposito, il **comitato per la Germania libera**, e allo stesso modo tagliava i legami con il governo polacco in fuga e aveva già pronto il **comitato per la Polonia libera**.

sensu era passata in secondo piano, perché queste in un primo momento erano interessate alla gestione della Germania, in un secondo momento si trovarono in piena Guerra Fredda.

L'Austria dovette far fronte da sola alla difesa della **Carinzia** contro la Jugoslavia, ma non poté fare altrettanto per il Sud Tirolo (o Alto Adige); l'Austria era l'interlocutore debole.

Nel 1955, i ministri degli Esteri alleati, più quello austriaco, più i commissari delle potenze occupanti, firmarono il suddetto trattato che ristabiliva un'**Austria libera e democratica**.

Vennero stabiliti anche i diritti delle **minoranze Slovene e Croate**, e venne fatto **divieto assoluto di Anschluss** con la Germania.

Successivamente il Parlamento Austriaco vi aggiunse l'intenzione di dichiararsi neutrale in futuro su qualsiasi controversia, l'URSS interpretò la circostanza come garanzia di non adesione alla NATO.

IL PROCESSO D'INTEGRAZIONE DELL'EUROPA

La pietra miliare dell'integrazione europea fu, con ogni probabilità l'istituzione dell'**Unione Europea occidentale** con i trattati di **Bruxelles** nel **1948**.

Fu fondata dalle potenze europee "vincitrici" della Seconda Guerra Mondiale ossia GB, Francia e paesi del Benelux, con la finalità della risoluzione della **questione della Saar** (una delle questioni calde che portò alla Seconda Guerra Mondiale) e per il **mutuo controllo degli armamenti**.

Nel **1954** in seguito al nulla di fatto per l'istituzione della Comunità Europea di Difesa, il trattato istitutivo dell'**UEO** viene modificato, consentendo l'ingresso anche a **Germania e Italia**, di fatto ereditando le finalità della CED (era l'unico organismo compatibile per finalità).

Fino all'84 conosce una fase silente in cui sostanzialmente viene eclissata dalla NATO. Nel 1984 torna a mobilitarsi, ma con una modificazione delle linee guida. Infatti nell'84 erano già in vigore da tempo i Trattati di Roma che affiancavano alla CECA la CEE.

Poiché la CEE faceva un passo avanti rispetto alla CECA, promuovendo proprio un mercato unico, cominciò tutta una serie emanazioni di linee guida con la finalità di armonizzare le legislazioni europee e questa tendenza armonizzatrice nell'84 investì appunto anche l'UEO.

Nel 2007 le finalità e il funzionamento dell'UEO vengono presi in carico, tra le altre cose, da una sorta di Testo Unico che è il Trattato di Lisbona del 2007, è in questo anno che l'UEO cessa la propria missione.

Nel **1949** viene istituito a **Strasburgo** il **Consiglio d'Europa**; l'organismo fu il primo di tipo sovranazionale in senso stretto (**paesi cedono parte di sovranità alla Corte**) e non va confuso con

con il quale non era ancora stata firmata la pace, gli americani non volevano invece perdere *appeal* sull'opinione pubblica Giapponese (non dimentichiamo che **nel 1951 il Giappone firma la pace** proprio a San Francisco e rientra sotto il **protettorato americano**).

Inoltre **gli USA volevano escludere anche la Mongolia Occidentale**, in quanto non era un vero paese autonomo e quindi includendola i voti sovietici sarebbero passati da 3 a 4.

Inaspettatamente, l'URSS chiese un'assemblea straordinaria, per il **14 dicembre 1955**. Proponeva di accettare la proposta canadese, rinunciando alla Mongolia ma chiedendo anche l'esclusione del Giappone, che doveva imparare ad essere più equidistante.

Questa volta la situazione era differente, senza il tempo di interpellare i rispettivi governi l'URSS trasse d'impaccio gli USA che dovettero semplicemente inscenare una contestazione, per dar conto all'opinione pubblica giapponese di non averla abbandonata.

Tuttavia la mozione passò, e 16 paesi tra cui l'Italia approdarono all'ONU.

SITUAZIONE IN INDOCINA

Poiché il quadro geografico non è dei più semplici iniziamo con una breve nomenclatura.

India, Pakistan e Bangladesh, Ceylon.

Tutte queste terre originariamente facevano parte della penisola Indiana, poi, vi fu una prima suddivisione tra India e Pakistan, per separare gli Hindu dai Musulmani. Il **Pakistan**, però, aveva una parte a Ovest e una parte ad Est, di mezzo c'era un pezzo d'India. Negli anni '70 questa anomalia viene risolta, poiché il Pakistan orientale si proclama indipendente sotto il nome di **Bangladesh**; **Ceylon** sta all'India come il Madagascar sta all'Africa, oggi si chiama **Sri Lanka**.

La Cina è oggi molto più vasta di quella che entrò a far parte dell'ONU; quella Cina lì era composta dalla **Manciuria**, dalla c.d. **Mongolia Orientale** e da **Formosa** (ex colonia portoghese, oggi **Taiwan**). Con l'ascesa del partito comunista, la Repubblica Popolare Cinese entra tutta a far parte dell'ONU. Geograficamente Taiwan sta alla Cina come il Madagascar sta all'Africa (o se preferiamo come Ceylon/Sri Lanka sta all'India). Tra la Manciuria e il Giappone ci sono, poi, le due Coree.

Tra La Penisola Indiana e quella Cinese, ci sono 4 strisce di terra, che si sviluppano in verticale; da sinistra a destra esse sono: **Birmania**, l'ex **Siam (odierna Thailandia)**, **Laos** e **Vietnam**. A Sud di esse sono attaccate altre 2 piccole penisole, la **Malesia** e la **Cambogia**. A Est, a largo delle coste Vietnamite e Cambogiane ci sono le **Filippine**

birmane di avanzare, riconquistando **Rangoon**, la capitale e diventando il leader di governo, la GB riconoscerà il pieno autogoverno, però nell'ambito del Commonwealth.

Arrivarono le immancabili guerre civili (fomentate degli inglesi) tra le quattro principali etnie birmane, Aung San fu vittima di un colpo di mano, morì assassinato mentre al potere saliva un governo militare.

Nonostante il governo militare ritenne di aver indetto elezioni democratiche che fossero finalmente libere e nonostante si arrivò all'effettiva elezione di un candidato (**Aung San Suu Kyi** figlia di **Aung San**), il governo militare "non abdicò" e anzi pose la nuova leader politica agli arresti domiciliari.

Solo nel 2010 Aung San Suu Kyi è stata liberata e solo nel 2012 ha ottenuto un seggio in parlamento (ma non la presidenza che invece le spettava), la Birmania tuttora non è un paese.

Dicevamo dei contrasti interni; questa tattica della GB aveva come conseguenza le immancabili guerre civili, esemplari sono il caso delle guerre tra le quattro principali etnie birmane, così come pure quelle tra i Singalesi, autoctoni di Ceylon e le c.d. "**Tigri Tamil**", un gruppo terroristico discendente dai Tamil che gli inglesi avevano prelevato dall'India e portate sull'Isola come coltivatori di tè.

La storia di Ceylon è più semplice; ottiene l'indipendenza nel 1948, grazie a un negoziato tra **Se-na-na-ya-ke** (spelling) e la GB. Senanayake è il leader di un partito politico che appoggia la presenza di basi britanniche a Ceylon (era la contropartita del negoziato).

In un secondo momento le elezioni politiche del paese vengono vinte da un leader del partito di opposizione, contrario alla presenza di basi Inglesi, cosicché nel 1957 esse vengono smantellate e l'indipendenza del paese diventa sostanziale.

Per quanto riguarda i conflitti civili, oggi la situazione in Ceylon (attualmente **Sri Lanka**) si è stabilizzata, grazie all'intermediazione della **Norvegia**, con la conseguenza che il paese può godere a pieno della propria indipendenza, non si può dire altrettanto della **Birmania**, dove non solo persiste la guerra civile, ma ancora non abdica il governo militare.

Molto più semplici furono i processi di indipendenza dell'Indonesia e delle Filippine, perché non soggiacevano al giogo inglese.

Ricordiamo che **le Filippine, furono liberate** molto prima delle due Guerre, grazie ad un intervento **americano** che **cacciò gli Spagnoli**, già allora essi instaurarono un'Assemblea e una Corte suprema, seguendo il modello USA (solo che l'assemblea era unicamerale) e proclamarono un Commonwealth che fu ben accetto dai filippini, in quanto di transizione (doveva durare solo 10 anni).

La crisi fu “risolta” ancora una volta con la forza militare e dei carri armati (**dell’Armata Rossa o, se si preferisce, delle forze di Varsavia**), tanto che si parla anche di rivolta schiacciata.

Nagy fu catturato e due anni dopo impiccato, mentre veniva restaurato Kadar; L’URSS tollerò il lentissimo processo di liberalizzazione attuato da Kadar (durò ben 30 anni) a dimostrazione di come si temesse lo sgretolamento degli stati cuscinetto, più dei motivi della rivolta in sé.

12 anni più tardi, nel 1968, ha origine una rivolta in Cecoslovacchia. A differenza di Polonia e Ungheria, però, la rivolta cecoslovacca, non nasceva dal basso, non era un’insurrezione popolare, ma nasceva dalla classe dirigente stessa.

E ancora, nemmeno quest’ultima rinnegava il faro ideologico dell’URSS, anzi, desiderava continuare a muoversi entro i binari del socialismo, ma sognava una sorta di “**socialismo dal volto umano**”.

In quell’anno, infatti, si registrò il **rinnovamento** della leadership del partito socialista; il nuovo gruppo dirigente, nel famoso “discorso delle 2000 parole” avanzava al partito moscovita alcune pretese:

- Apertura ad alcune forme di **iniziativa privata**, ad alcuni tipi di consumo privato;
- Riconoscimento di una maggiore **libertà di parola** (se si preferisce: diritto di critica);
- Riconoscimento dei **diritti della persona**.

Lo stesso **Dud-cek** (il nuovo leader politico), poi, chiedeva di poter negoziare sulle storture del passato, come per esempio le **purghe**, per lo più ingiuste.

Sebbene, la rivolta fosse interna al partito, registrò comunque un grande consenso popolare, soprattutto tra gli studenti.

Questo si deve soprattutto al contesto sociale del 1968 che ha come sfondo proprio i moti studenteschi.

In breve, nel Secondo Dopoguerra, si riteneva che la democrazia compiuta non potesse prescindere dall’estensione dell’istruzione a tutte le classi; l’idea è che la democrazia è prima di tutto conoscenza e infatti la scuola diventa un fenomeno di massa.

D’altro canto, però, una scuola che divenuta di massa, ma che in passato era stata elitaria aveva bisogno di riforme, che però tardavano ad arrivare, o incontravano resistenza o erano inefficaci.

E ancora, la selezione della classe dirigente non aveva superato quei meccanismi che tendevano a privilegiare comunque i ceti più alti, l’autorità fa parte sicuramente della natura della scuola, ma si contesta il fatto che sia arbitro di parte di questa selezione.

A questo punto intervengono gli Stati Uniti, in quanto considerano gli accordi di Ginevra, fortemente penalizzanti (in una nota furono definiti “**disastrosi**”) e perciò la suddivisione sarebbe continuata ad oltranza.

Nella Repubblica del Sud, fu rovesciato l'imperatore e fu consegnata ad un cattolico anticomunista, tale **Ngo Dim Diem**, la guida del paese; contestualmente vennero inviati dei consulenti militari (“tipico preludio delle politiche di intervento militare USA), per aiutare, o più verosimilmente, per pilotare Diem.

Tuttavia questa soluzione non era sostenibile, da un lato, Diem era contestato dalla maggioranza buddista, dall'altro le forze del Nord, socialiste (ancorché appoggiate da URSS e Cina), premevano per l'unificazione, sullo sfondo vi erano **guerre di attrito** un po' in tutta l'Indocina (che non si esauriva certo al Vietnam), tra filoccidentali, neutrali e filocomunisti; ciò era particolarmente vero nel Laos.

Perciò furono gli stessi americani, con un colpo di mano ordito dalla CIA, a rovesciare Ngo Din Diem, ma anche il regime militare che gli successe si dimostrò fragile; ormai mancava solo un *casus belli* per l'intervento diretto delle truppe americane.

Il casus belli fu il famoso **incidente del Tonchino** nel 1964, in cui nell'omonima baia, avvenne uno scontro tra un incrociatore USA e una motovedetta vietnamita, in quanto entrambi gli equipaggi affermavano di seguire la rotta corretta.

L'intervento americano puntava a liberare il Sud dal Vietminh, il gruppo nazionalista del Nord, che ormai era tuttora presente anche lì, da poter affermare che gli mancasse solo la presa di Saigon.

Per fare ciò, gli americani dovevano impedire che i rifornimenti del Nord arrivassero alla guerriglia (i vietcong), che stava militando a sud.

Il percorso di questi approvvigionamenti, noto come **corridoio Ho Chi Min**, però, si sviluppava prevalentemente nella giungla; quest'ultima, poi, passava per Laos e Cambogia prima di terminare di fronte a Saigon, pertanto non tardò il coinvolgimento di questi altri due paesi.

Tatticamente gli americani, fecero largo uso del Napalm e dei rastrellamenti, costringevano alla migrazione forzata gli abitanti dei villaggi (questo era il modo con cui si creava la terra bruciata nella giungla), contestualmente bombardavano anche il Nord a scopo di deterrenza per Cinesi e Russi; ma ovviamente questa tattica provocò un massacro di vite umane, tra i civili, prima ancora che tra i vietcong.

Nelle varie fasi della guerra furono coinvolti almeno 3 diverse presidenze degli Stati Uniti; la prima fu quella di **Kennedy**, il quale riteneva “disastrosi” gli accordi di Ginevra; anche il presidente democratico, infatti, cadde nella trappola di leggere qualsiasi evento in ottica bipolare e

sensò rimettere in discussione la legittimità giuridica di trattati storicizzati, specie perché maturati in un contesto predatorio, che fu comune tanto allo Zar, quanto all'Impero cinese, quindi si trattò, semmai, di una valutazione sbagliata della Cina, ma non di ineguaglianza.

A questo punto ha inizio un conflitto, non tanto con l'URSS ma contro le minoranze dello XinJiang, gli **Uiguri**, che però la Cina sostiene, siano fomentati dall'URSS. L'URSS risponde accusando la Cina di voler eliminare le minoranze.

In realtà la Cina stava semplicemente tentando di trasformare una popolazione nomade in una stabile, popolare la zona con migrazioni forzose di cinesi, organizzare l'amministrazione sul modello cinese.

Tutto ciò era il modus operandi cinese, lo era stato sin dal 1949, perciò sembrò strano che la guerriglia degli Uiguri, iniziasse proprio nel 1963; i Cinesi non avevano torto a sospettare dei Sovietici.

La questione si risolse con l'appello di Kruscev, a vari capi di stato, di rimettere nelle mani dell'ONU la controversia territoriale.

Un altro scontro fu **quello di confine del 1969**, sull'isola di **Damazky** nel mezzo del confine naturale del fiume **Amur** o **Amor River**, i due eserciti giunsero allo scontro frontale ed ognuno accusa l'altro di aver iniziato le ostilità.

Lo sviluppo più immediato fu la guerriglia, l'*escalation*, arrivò fino al puntamento degli ordigni nucleari.

Solo quando un rappresentante dell'URSS, di ritorno dal **funerale di Ho Chi Minh**, fece visita a Pechino, si giunse ad una sospensione del conflitto.

Il conflitto si risolve definitivamente solo negli anni '90, con il riconoscimento di Damazky island alla Cina e nel 2004 con il riconoscimento, sempre alla Cina, delle isole di **Tora-barov** (ricorda Torabora) e del 50% di quella di **Ussurysky** (ricorda Ussuria).

CINA E USA

Nel **1969** si è a un punto di totale rottura tra Cina e URSS, da un lato gli scontri militari in Ussuria, dall'altro il tentativo cinese, fallito, di far subentrare forze socialiste "alternative" nei paesi satelliti dell'URSS (es. **aiuti economici inviati all'Albania**).

Tuttavia, proprio questi paesi in bilico, sia in Europa orientale che in Sud America (es. **Cuba**), diventarono definitivamente filosovietici (il primato tecnico, industriale e militare dell'URSS era indiscutibile).

Territori:

Entrambi i problemi, poi, erano legati alla questione territoriale. In cambio delle liberalizzazioni il Giappone chiedeva di riottenere le isole di **Bondin** e di **Riukyu**, più **Okinawa**. Gli USA avevano militarizzato queste zone all'inverosimile, ne facevano il perno dell'asse militare nel pacifico e non rientrando nella giurisdizione giapponese, non rientravano nemmeno nel nuovo trattato di difesa del 1961 (**Kishi-Heater**). Il Giappone ne ottiene la giurisdizione solo nel 1968.

Negli anni '70 la situazione cambia poco, forse si può parlare di una lieve incrinatura dei rapporti tra Americani e Giapponesi. Il Giappone temeva che l'avvicinamento USA-Cina avrebbe lasciato il Giappone scoperto.

Nel 1972, Tokio fu avvisata solo con poche ore di anticipo della visita di Nixon a Pechino, il nuovo leader del Giappone, **Sato**, dichiarò che per il Giappone Taiwan faceva parte della Cina. L'effetto fu la chiusura immediata delle rispettive rappresentanze diplomatiche in Cina e Giappone. Evitata l'emarginazione dalla Cina, con dei trattati commerciali di facciata, il Giappone dovette far fronte alle richieste di Nixon, di ridurre le quote di esportazione verso gli USA e di liberare il mercato interno, come già visto.

In realtà Nixon si prodigò a dirottare la produzione Giapponese verso il Sud est asiatico, in modo da distogliere i Giapponesi dal mercato americano. Nixon parlava proprio di sviluppare un mercato regionale tra il Giappone e il Sud Est asiatico che servisse allo sviluppo del Giappone e all'Equilibrio dell'Area. Il progetto ebbe rapidi frutti, non solo gli scambi tra Giappone e Tigri asiatiche quasi raddoppiavano da un anno all'altro, ma lo stesso Giappone diventò per tutti un modello da imitare.

LO STATO ARABO ISRAELIANO

Alla fine della 2GM, lo sgretolamento degli imperi coloniali, primi tra tutti, quello Inglese e quello Francese, determinano l'inizio delle tensioni nel mondo arabo, dove da un lato i vecchi monarchi vorrebbero riassumere il controllo, dall'altro i movimenti nazionalisti reclamano la repubblica, inoltre inseguono il sogno del "**pan arabismo**" (unificazione di tutti i popoli arabi).

In questo contesto, maturano anche le tensioni in Palestina, dove erano presenti delle colonie ebraiche. Sebbene le migrazioni degli Ebrei, provenienti soprattutto dall'Ungheria, verso quest'area, risalissero già all'inizio del secolo, fu in questi anni che maturarono gli attriti tra le due etnie.

Perciò, almeno in una prima fase l'influenza sovietica ebbe molto appeal, nei paesi africani, identificabili per lo più con la cintura Nord-Orientale (Algeria, Libia, Egitto, Sudan, Etiopia, Somalia, Uganda, Tanzania, Zambia, Zimbabwe, Madagascar).

Tuttavia il modello sovietico registrò diversi *flop* dovuti soprattutto alle sue contraddizioni, prima tra tutte l'unicità del modello stesso, per definizione contrario alle vie nazionali al socialismo, laddove la disomogeneità dei singoli paesi richiedeva adattamenti e personalizzazioni.

In secondo luogo l'autorità con cui l'URSS era presente nei territori, creava di fatto un clima più rigido di quello del colonialismo stesso; infatti, per esempio, quando l'URSS finanziava l'Egitto Nasserino, vi stabiliva anche un contingente di 50.000; nonostante l'investimento fu ingente (diga di Assuan), l'URSS lo fece perché si aspettava un ritorno politico, ma a causa di questa contraddizione esso non vi fu.

Inoltre, molto spesso, i finanziamenti arrivavano ma erano vincolati alla gestione di personale tecnico anch'esso sovietico (il che era un segno di diffidenza) e servivano a realizzare opere faraoniche, utili al leader politico di turno per diffondere in chiave narcisistica un'immagine di grande statista (come nel caso della diga di Assuan), oppure come icona di industrializzazione, di "balzo in avanti", come nel caso delle acciaierie in India, ma che non seguivano nessuna "bussola economica".

Per quanto riguarda il modello capitalista, invece, si dice spesso che la crisi dei rapporti formali (fine del colonialismo) non fu mai una crisi dei rapporti sostanziali e cioè dei rapporti economici con l'ex madre patria e l'occidente in genere.

Nel caso Francese, per esempio, nonostante il declino coloniale con l'eccezione, solo momentanea, dell'Algeria (che la Francia considerava un caposaldo), le ex colonie rimasero comunque legate al sistema del franco e non di rado dalle ex colonie si lanciavano richieste di aiuto militare a Parigi.

Gli USA, invece, avevano rapporti con l'Arabia Saudita che erano la porta d'oriente, cioè la testa di ponte per i rapporti con il medio oriente, essa, assieme all'Iran rappresentava il pilastro della strategia di stabilizzazione del Grande Medio Oriente, mentre per quanto riguarda l'Africa avevano intessuto rapporti con la Tunisia e in Libia (ma come? In Libia c'erano i finanziatori Russi? – Ma tant'è! Non è casuale che si parli di coesistenza competitiva); qui avevano anche accesso al petrolio libico.

Inoltre gli USA presero posizioni a favore, anche nell'ambito delle assemblee dell'ONU, per l'unificazione del Congo (la regione più centrale dell'Africa), laddove l'URSS sospendeva i finanziamenti per mostrare la propria contrarietà (ma anche i limiti economici del proprio sistema).

direttamente il suolo URSS o viceversa; Gli USA stavano testando gli IRB mentre l'URSS iniziava lo sviluppo degli SS-3 e degli SS-4.

Il punto di svolta si ebbe nel 1957, solo in quell'anno si erano avuti 44 esperimenti nucleari nell'atmosfera; il problema delle radiazioni cominciò a ledere la sensibilità dell'opinione pubblica ma anche della stessa presidenza Eisenhower.

Nello stesso anno l'URSS mette in orbita il primo razzo in orbita, lo *sputnik*, è l'inizio di una nuova sfida, quella spaziale, che gli USA raccolgono e rilanciano in pieno; gli Americani svilupperanno inizialmente il *Vanguard* che fallisce i primi lanci, dopo un massiccio sviluppo riesce nell'impresa di mettere in orbita un satellite di tre libbre. L'URSS con lo *sputnik III* mette in orbita un satellite di 3000 libbre.

Gli scienziati si rendono conto che il sorpasso dell'URSS è solo momentaneo, i rapporti di forza sono rimasti inalterati, ma le umiliazioni degli *sputnik* creano una vera e propria isteria nell'opinione pubblica; gli USA non possono più essere considerati un tempio inattaccabile (nemmeno la crisi dei missili a Cuba, nel 1961, aveva sortito tale effetto!).

L'azzeramento della convinzione del tempio inattaccabile svuotava completamente anche la dottrina della rappresaglia totale e suggerì nuovi punti di vista (es. la rappresaglia flessibile e controllata).

Da un lato, la possibilità di far evolvere l'attesa vigile in una c.d. *First and second strike capability*, ossia una politica per dotarsi di tanti armamenti quanti necessari per sferrare per primi un attacco e comunque averne ancora di sufficienti per domare il conflitto (che per sua natura porterebbe alla proliferazione degli armamenti nucleari).

Dall'altro la consapevolezza che una guerra nucleare avrebbe portato ad una Auto Distruzione, mutua auto distruzione, come ebbe ad aggiungere qualcuno in seguito, sintetizzando il tutto con la sigla M.A.D (pazzo)

Lo sbroglio di questa matassa segnerà il passaggio definitivo dalla diplomazia nucleare alla diplomazia della distensione, dalla coesistenza competitiva alla c.d. coesistenza pacifica.

Infatti, da un lato si comprendeva bene che il *First and second strike capability* era legato a equilibri troppo volatili per assumere un peso politico (la politica sfrutta le situazioni contingenti ma seleziona quelle che abbiano un minimo di stabilità, sulle quali si possa fondare una campagna).

Dall'altro si comprendeva anche l'eventuale disastro non sarebbe mai stato la conseguenza di una scelta, poteva essere solo frutto di un errore, perciò l'investimento in diplomazia doveva essere una strada obbligata e gli statisti seppero gestire forse con bravura forse con fortuna un tale momento.

legata soprattutto alle figure di **Craxi** in qualità di premier, di **Andreotti** come ministro degli esteri e di **Spadolini** come ministro della difesa.

Brevemente, la nave da crociera italiana Achille Lauro venne sequestrata al largo delle coste egiziane da terroristi, che sostenevano di appartenere all'OLP.

I terroristi chiesero di negoziare con le varie potenze coinvolte a vario titolo nel conflitto arabo-israeliano, più l'Italia, ma il presidente **Regan** rifiutò di scendere a patto con dei terroristi, mentre Craxi aprì il negoziato incurante del punto di vista americano.

In tutto ciò **Yasser Arafat**, leader dell'OLP, fu interpellato più volte sull'accaduto ma rispose di non saperne nulla; in effetti i terroristi facevano parte non dell'OLP *stricto sensu* ma di un ramo collaterale che aveva agito autonomamente.

La nave arriva in Egitto, dove i terroristi vengono prelevati a patto che non abbiano commesso crimini sulla nave (in realtà avevano giustiziato un passeggero americano, ma il comandante, sotto la minaccia delle armi, dovette confermare che i terroristi erano puliti).

Vengono messi su un volo di stato egiziano, assieme ad esponenti Egiziani dell'OLP che avrebbero dovuto scortarli fino in Tunisia, per essere rimessi nelle mani dell'organizzazione, ma durante il viaggio vengono accostati da due f-14 americani che, nel frattempo erano decollati dalla portaerei **USS Saratoga**, di stanza nel Mediterraneo, con lo scopo di dirottare l'aereo in una base alleata.

Dopo il rifiuto della Grecia e della Tunisia, l'aereo riceve il permesso per atterrare dalla torre di controllo della base militare di Sigonella in Sicilia, il controllore prende autonomamente questa decisione, poiché l'aereo sta a pet terminare il carburante, ma ordina al pilota di stazionare sulla piazzola Est, quella italiana; l'aereo viene subito accerchiato da militari Italiani.

Contestualmente atterra, nello stesso aeroporto, un cargo americano a fari spenti, truppe americane fuoriescono e accerchiano i militari italiani; in un terzo momento rinforzi italiani accerchiano a loro volta i militari americani, vengono così a crearsi 3 cerchi concentrici intorno all'aereo.

Dopo un dialogo telefonico tra Reagan e Craxi gli americani ricevono l'ordine di ritirarsi; giuridicamente non vi era nessun motivo perché i terroristi dovessero essere sottratti alla giustizia italiana ed estradati, ma di fatto questa fu la circostanza che più incrinò i rapporti tra Roma e Washington nella politica estera Italiana.

DECOLONIZZAZIONE AFRICA – DE GAULLE – ALLARGAMENTO DELLA CEE E CRISI DEGLI ANNI '70

Tra gli anni '60 e gli anni '70 ha inizio il processo di decolonizzazione dell'Africa. Uno dei teatri più cruciali fu quello del Congo, che è una regione situata nell'Africa più centrale.

Qui, i Belgi, non avevano predisposto un piano di transizione cosicché si formò un fronte di liberazione ed innalzò come leader politico **Patrice Lumumba**, un'intellettuale di formazione marxista che prontamente calamitò un'infiltrazione sovietica.

Fu la prima volta che in Africa rischiò seriamente di formarsi uno Stato socialista. Fu l'intervento degli occidentali a scongiurare la penetrazione sovietica nella regione, ma a costo della scissione del paese su base tribale in Congo e Zaire e dell'uccisione dello stesso Lumumba.

GB e Francia, invece, attuarono pacificamente la decolonizzazione della c.d. Africa Nera, con l'eccezione francese in Algeria; ciò è comprensibile innanzitutto in ragione dell'insostenibilità giuridica del colonialismo e inoltre in ragione dei progetti, più o meno velati, di attuare forme di neo-colonialismo.

Spesso, la via più celere per raggiungere l'unità nazionale era il partito unico, cosicché questi paesi non conobbero mai il pluralismo della democrazia *stricto sensu*, inoltre l'arma principale per far emergere partiti unici era fomentare le tensioni interne su base tribale.

Tuttavia, in questo neocolonialismo, GB e Francia dovettero accettare anche l'"intromissione" degli USA, sia per la presenza delle multinazionali che sfruttavano il suolo e le risorse e che erano prettamente americane, sia in senso politico e bipolare, poiché le vicende del Congo avevano dimostrato agli USA la possibilità di infiltrazioni sovietiche in Africa.

L'indipendenza dell'Algeria, poi, fu un caso diverso dagli altri. Innanzitutto il movimento di liberazione aveva obiettivi sia nazionali (legati alla nazionalità araba) sia sovranazionali, legati ad un discorso di **unione africana**.

In secondo luogo, l'Algeria non era un paese arretrato ma sviluppato soprattutto a livello urbanistico, questo diede al **Fronte Nazionale di Liberazione** (la maggior parte dei movimenti africani per l'indipendenza erano fronti di liberazione), innanzitutto la possibilità di organizzarsi come una guerriglia, in secondo luogo di coinvolgere la popolazione delle città.

Tant'è che nella battaglia di Algeri l'esercito francese dovette ricorrere ai mezzi della guerra totale (rastrellamenti, arresti di massa, uso della tortura, controterrorismo, etc.)

Il **1958** è l'anno della svolta, il FNL acquista riconoscimento internazionale, mentre i generali francesi si assumono responsabilità politiche in seguito al colpo di stato per rovesciare il fronte (il **Putsch di Algeri**); la responsabilità politica dei generali mette in crisi la Quarta repubblica e segna l'avvio della Quinta repubblica Francese.

Il Generale **De Gaulle**, in Francia, mette a punto una forma di repubblica presidenziale e uno stile di governo moderatamente autoritario e avvia i negoziati con il FNL; le minoranze bianche

Italia, Germania, Spagna e gli altri dovette fronteggiare un periodo di stagnazione e di inflazione, noto ai più come *stagflazione*.

Il fenomeno fu del tutto nuovo; in passato l'eccesso di offerta aveva portato alla recessione ma anche all'abbattimento dei prezzi, mentre le fasi di espansione erano sempre state accompagnate dall'aumento dei prezzi.

Nella crisi degli anni '70, invece, non solo diminuiva la produzione, ma in modo *più che proporzionale* diminuiva il potere d'acquisto, con la conseguenza che i prezzi aumentavano ugualmente.

L'effetto più macroscopico di questa crisi fu il mutamento della fiducia nelle politiche economiche di tipo sociale; in passato la politica economica aveva agito con l'intento di smorzare i cicli, che erano l'aspetto più negativo delle economie capitaliste.

Nelle fasi espansive avevano limitato il potere d'acquisto, a costo di frenare la crescita, nelle fasi recessive avevano redistribuito il reddito (in modo indiretto con il prelievo fiscale) a discapito dei ceti medi, ma con la stagflazione, ogni intervento aveva fama di alimentare almeno uno dei due effetti della crisi.

Ne conseguì un nuovo *appeal* per il liberismo, tanto che si parla di un periodo di **neoliberismo**, in cui gli economisti auspicavano un ritorno all'antica, una politica economica di stampo conservatrice in cui il mercato *“dovrebbe trovare la via”*.

Il neoliberismo porta una nuova bussola: innanzitutto di istituzioni internazionali come il **fondo monetario internazionale** (FMI) che, per esempio, assoggettarono i finanziamenti ai paesi del Sud del mondo al risanamento delle loro economie; in realtà l'effetto di queste pressioni fu quello sperato (ridurre gli interventi pubblici nell'economia di quei paesi).

Punto 27. Già trattato (vocazioni atlantiche e mediterranee).

CRISI POLACCA

Gli anni '80 sono segnati dalla c.d. “crisi polacca”. Partiamo innanzitutto dal fatto che la Polonia era, per l'URSS, una sorta di “perla dell'impero” (parafrasando la GB), da essa dipendeva principalmente la sicurezza sovietica, essa era stata il fulcro delle politiche territoriali di Stalin e rimase il fulcro anche nel ritorno di fiamma dell'ortodossia durante gli anni di Breznev.

Paradossalmente, però, in Polonia, i lavoratori e il partito comunista non avevano un legame solido anzi, la tendenza liberale, non per l'ideologia liberalista in se, ma in chiave antisovietica era molto forte.

Questa crisi, detta “**degli euromissili**” ha un altro esito negativo, quello di bloccare il negoziato a Ginevra, ultimo di una lunga serie dopo gli accordi Salt e Salt II.

La svolta si ha con la presidenza Reagan, che al vertice NATO del 1979, si fa capofila della proposta della c.d. “**dual track decision**”; cioè si dice all’URSS che gli euromissili sono una misura preventiva e che gli USA sono disposti a smantellare quei missili a patto che l’URSS faccia lo stesso con gli SS-20.

Il lungo braccio di ferro avrà un triplice effetto:

- porta, 10 anni più tardi alla stipula degli **accordi INF**, con cui, SS-20 e Cruise, installati in Europa vengono non già, smantellati bensì distrutti e con delle **ispezioni simmetriche** a verificarlo;
- possono riprendere i negoziati interrottisi a Ginevra;
- gli USA possono affrancarsi dal debito contratto da Carter e tornare ad essere isolazionisti nei confronti dell’Europa.

I negoziati possono riprendere anche perché in Russia a Breznev succede Gorbaciov, l’uomo aperto al dialogo e questo darà una veste completamente nuova anche alla seconda presidenza di Reagan.

Reagan si mostra molto più cordiale nelle relazioni con Gorbaciov, le loro relazioni sono prima di tutto personali e un po’ ricordano quelle tra Stalin e Roosevelt e infatti i negoziati sul disarmo procedono speditamente.

Solo su un punto, però, Reagan non vuole fare concessioni a Gorbaciov. Lo Scudo spaziale! L’URSS non era in grado di competere con questa tecnologia e perciò avrebbe voluto evitare che il nuovo accordo avesse riguardato il numero di presidi spaziali di ciascuno.

Gorbaciov doveva decidere tra tre alternative:

1. aggirare la trappola;
2. mascherare l’arretratezza in attesa di un improbabile recupero;
3. ammettere l’arretratezza sperando nel condono americano.

Gorbaciov, tentò inutilmente la prima, impugnando gli accordi Salt II, che avevano già limitato il numero di scudi anti missile per ogni potenza, ma Reagan sostenne che il Salt II non fu mai ratificato e comunque l’URSS lo aveva violato ripetutamente.

Non avrebbe potuto, invece tentare la seconda; un conto era nascondere l’arretratezza economica e tecnologica civile, un conto era mettere nero su bianco “quanti presidi spaziali hanno gli USA, quanti ne ha l’URSS”.

del Sud, Cristiani o animisti; vale inoltre la pena notare che proprio in Sudan Osama Bin Laden aveva costituito la sua prima base Quaedista.

La guerra civile fu bloccata dall'intervento congiunto di Egitto e del Libano che si impegnarono per far raggiungere accordi di normalizzazione, tra i due fronti. L'impegno dell'ONU invece, fu per portare aiuti nella zona più colpita dallo stillicidio, il **Darfur**. Gli accordi trovano ancora difficoltà di attuazione a causa della scoperta di nuove risorse petrolifere, proprio nel Darfur.

La questione dello sviluppo in Asia è soprattutto legata alla Cina e all'India. In Cina, dopo Mao Zedong, il leader Deng Xiaoping guidò il paese verso una crescita industriale sostenuta, tra il 13-14% annuo negli anni '90 e attestata tra il 7-8% nel decennio attuale.

Tuttavia sostenuta non vuol dire virtuosa, si tratta di una crescita innanzitutto iniqua, che distribuisce i profitti prevalentemente alle aree urbane della zona costiera, sviluppatasi intorno a Pechino e Shanghai (solo 200 milioni su una popolazione di 1,3 miliardi); per ora la produttività può essere tenuta alta tenendo bassi i salari con la forza politica intransigente quale quella di un regime può essere.

In secondo luogo non è democratica; nel 1989 degli studenti scesero in piazza Tienanmen per protestare contro la rigidità, contro l'irrispettosità del regime, che usava energie inquinanti, che estirpava le tradizioni per "coltivare" l'industria. Le dimostrazioni invocarono una sorta di *perestrojica* dal governo cinese, ottennero dura repressione.

Il punto di vista di Deng Xiaoping era netto, se i ministri non erano altrettanto fermi li rimuoveva, la sua massima priorità era: "*non importa che il gatto sia bianco o nero l'importante è che sappia prendere i topi*"; la Cina doveva crescere e costellarsi di simboli faraonici, mastodontici, di potere economico.

Con la stessa fermezza venivano repressi le proteste della regione islamica dello XinJiang e di quella del Tibet.

La condizione dell'India era ben diversa; in India la crescita era meno appariscente, ma dimostrata dai numeri; l'India era cresciuta del 6-7% annuo, così come la produzione pro capite era passata da circa 500\$ a circa 3000\$.

Qui, al contrario della Cina, la classe dirigente, pur nell'alternanza tra il Partito del Congresso (partito prevalente) ed altre forze politiche, ha sempre saputo mediare, tra interessi economici e tradizioni, tra le religioni e tra le caste, crescendo in modo più equo e più virtuoso, in una sola parola, più sostenibile.